

ta principalmente tramite la struttura di Enel Capital, cui è affidato il ruolo di *advisor company*.

Tutti gli investimenti eseguiti rispecchiano quei requisiti di innovazione di prodotto e/o servizio che hanno una ricaduta strategica all'interno del Gruppo procurando un vantaggio competitivo. Essi riguardano settori quali il comparto delle tecnologie e dei servizi correlati alle *utility*, le telecomunicazioni e le tecnologie informatiche, settori nei quali il Gruppo occupa una posizione di leadership a livello nazionale e internazionale.

La crescente necessità di sfruttare e implementare nuove tecnologie che permettano di consolidare o conquistare la posizione di leadership in quei settori ritenuti chiave per il Gruppo, guiderà la strategia di investimento a medio termine in capitale di rischio. In particolare, l'attività di analisi si focalizzerà su settori quali le fonti rinnovabili, le tecnologie ambientali e la microgenerazione nel comparto delle *utility*, i *location-based service*, la telemetria e la telematica, per quanto attiene le telecomunicazioni, la sicurezza e le *Internet solution* per le tecnologie informatiche e la domotica, il cui mercato si ritiene possa subire nel nostro Paese un'accelerazione grazie alla progressiva installazione dei contatori digitali.

Nel 2001 il portafoglio partecipazioni di Enel Capital si è incrementato di 857mila euro, equivalente al saldo netto tra nuovi investimenti per 1.847mila euro e svalutazioni per 990mila euro riferite alle partecipazioni in ETF Group, Springtoys Oy e Speed Ventures.

RICERCA E SVILUPPO

L'attività di ricerca e sviluppo vede impegnato il Gruppo Enel su due versanti:

- la "ricerca di sistema", svolta a favore di tutti gli attori del "sistema Italia", regolamentata dalla normativa di riassetto del settore elettrico e attualmente demandata alla controllata CESI;
- la "ricerca competitiva", finalizzata a ricadute dirette nell'ambito del Gruppo, che vede impegnate, in particolare, le risorse qualificate che operano in Enel Produzione e in Enel Green Power.

La ricerca di sistema è finanziata da un'apposita componente tariffaria posta a carico dei clienti vincolati e idonei il cui gettito confluisce al "Fondo per il finanziamento dell'attività di ricerca", istituito presso la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico con Decreto del Ministro dell'Industria del 26 gennaio 2000. Le disponibilità che maturano su detto fondo sono state assegnate anche per tutto il 2001 al CESI, con Decreto del 17 aprile 2001.

Il programma di ricerca di sistema è articolato su quattro aree operative:

- "Evoluzione del sistema elettrico", impegnata nello studio dello sviluppo ed esercizio delle reti del servizio elettrico in base alle richieste del mercato, del miglioramento della sicurezza e della qualità della fornitura di energia elettrica;
- "Interazione del sistema elettrico con l'ambiente" studia lo sviluppo del sistema elettrico secondo obiettivi di sostenibilità tramite un approccio integrato all'analisi dell'inquinamento (in grado di evitare il trasferimento della contaminazione da un ecosistema a un altro), con l'obiettivo di minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili, promuovendo nel contempo lo sfruttamento dei sottoprodotti del processo produttivo;
- "Uso razionale delle risorse – Strumenti per uno sviluppo sostenibile". In tale contesto è stato formulato un quadro delle risorse energetiche nazionali e sono stati analizzati gli aspetti tecnologici che costituiscono le principali barriere a un rapido rinnovo del parco termoelettrico di generazione. Costituiscono ulteriore obiettivo dell'area lo sviluppo di soluzioni tecniche avanzate nei campi dell'energia solare, eolica e da biomasse;
- "Diffusione dei risultati" persegue la progettazione e la realizzazione di strumenti, anche informatici, necessari per un'adeguata diffusione dei risultati della ricerca di sistema, tenendo conto sia della vastità della tematica e della documentazione, sia della differenziazione dei possibili utenti.

La ricerca competitiva svolta in Enel Produzione ha per oggetto il miglioramento delle prestazioni degli impianti (attraverso modifiche, innovazioni e ottimizzazioni), l'ampliamento dell'utilizzo di combustibili di basso costo (tramite l'analisi delle problematiche di combustione e delle tecniche più adatte per minimizzare gli impatti ambientali) e l'analisi dei problemi relativi all'impatto ambientale della produzione di energia, con particolare focalizzazione sui metodi per l'utilizzo industriale ottimale dei reflui di centrale e per il recupero dei siti degradati.

Con riguardo a Enel Green Power il 2001 ha visto la prosecuzione delle attività di ricerca mineraria finalizzate alla realizzazione di modelli "predittivi" per la riduzione del rischio minerario e per l'individuazione di nuove opportunità di sviluppo delle risorse geotermiche. La maggiore attenzione a tecnologie avanzate di perforazione ha contribuito all'ottenimento di risultati di assoluta eccellenza. Tutti i 5 pozzi perforati nel 2001 nell'area geotermica, infatti, si sono rivelati produttivi (contro una media statistica del passato di 3 su 5).

Sono infine in corso di progressiva messa a punto procedure e tecnologie di perforazione a basso impatto ambientale.

I vari programmi di ricerca e sviluppo hanno visto l'impegno, nel 2001, di circa 1.000 dipendenti e di risorse economiche pari a circa 100 milioni di euro.

RISORSE UMANE

Politiche di sviluppo e formazione delle risorse

Nel corso del 2001 grande attenzione è stata dedicata al tema dei valori e degli orientamenti che sono alla base delle politiche del personale del Gruppo Enel. Con l'obiettivo di esplicitarli, condividerli e diffonderli all'interno dell'azienda, è stato realizzato un importante progetto di comunicazione diffusa al fine di proporre, nel processo di evoluzione in corso, una prospettiva e un indirizzo omogeneo con riferimento ai fattori di sviluppo organizzativo a sostegno del cambiamento. Ciò soprattutto con l'obiettivo di favorire l'identificazione costruttiva dei soggetti nell'organizzazione e la percezione consapevole ed effettiva dell'appartenenza a un Gruppo.

Il sistema professionale Enel, centrato sul modello delle competenze e già completato in termini di attribuzione di ruoli professionali al personale del Gruppo, è stato integrato nel corso del 2001 con la definizione dei profili di competenza attesi per ciascun ruolo.

Nel 2002 le attività saranno pertanto finalizzate alla "manutenzione" costante del sistema professionale che, considerata la natura articolata dei mercati/business di interesse del Gruppo, sarà chiamato a ricomprendere sempre nuovi ruoli e aree professionali.

Sul versante della formazione, dal 2000 opera con successo in ambito Enel la società Sfera, realtà estremamente dinamica che è già in grado di fornire proposte e servizi di alto livello anche alla vasta potenziale clientela esterna al Gruppo.

Sfera ha la missione di favorire lo sviluppo e il cambiamento organizzativo e culturale delle aziende del Gruppo, progettando e realizzando interventi di aggiornamento, orientamento, formazione, sviluppo e riconversione professionale, contribuendo al potenziamento delle competenze distintive e, più in generale, all'impiegabilità del personale coinvolto. Dal 9 aprile 2001 è entrato in esercizio il sistema integrato di formazione a distanza per il Gruppo Enel (EDLS) e sono state sviluppate soluzioni *ad hoc* per il mercato esterno. Nel corso del 2001 sono stati realizzati per il personale del Gruppo 104 progetti formativi che hanno coinvolto 11.500 partecipanti, per un totale di 41.000 giornate/uomo erogate, contro le 15.500 del 2000.

Il sistema di formazione a distanza conta a fine 2001 su 21.765 utenti registrati e 36.000 corsi attivati.

Codice Etico

È stato predisposto il Codice Etico del Gruppo Enel. Il Codice Etico esprime gli impegni e le responsabilità nella conduzione degli affari e delle attività aziendali assunti da Enel. Esso si compone di 3 parti:

- i principi generali sulle relazioni con gli *stakeholder*, che definiscono in modo astratto i valori di riferimento nelle attività di Enel;
- i criteri di condotta verso ciascuna classe di *stakeholder*, che forniscono nello specifico le linee guida e le norme alle quali i collaboratori di Enel sono tenuti ad attenersi per il rispetto dei principi generali e per prevenire il rischio di comportamenti non etici;
- i meccanismi di attuazione, che descrivono il sistema di controllo per l'osservanza del Codice Etico e per il suo continuo miglioramento.

È in corso il lavoro preparatorio per la realizzazione dei piani di comunicazione interna ed esterna e di formazione ai dipendenti Enel; tali piani saranno attuati nei prossimi mesi. Il Codice Etico sarà consultabile nel sito aziendale.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le politiche avviate dal Gruppo sono da tempo orientate all'integrazione fra sistemi di valutazione e sistema premiante, ponendo attenzione su quanto avviene nel mercato.

Nel corso del 2001 è stata portata a compimento l'attività di "Valutazione dei Ruoli Manageriali" (che ha coinvolto tutti i dirigenti e un certo numero di Quadri) finalizzata a verificare il posizionamento retributivo del Gruppo rispetto al mercato. Tale attività ha evidenziato un sostanziale allineamento dei livelli retributivi Enel alle retribuzioni di mercato.

Piano di stock option

A decorrere dall'anno 2000 è stato implementato con cadenza annuale in ambito aziendale un piano di azionariato (*stock option*) inteso a dotare il Gruppo Enel — in linea con la prassi internazionale e delle maggiori società italiane quotate in Borsa — di un valido strumento di incentivazione e di fidelizzazione, in grado a sua volta di sviluppare ulteriormente per le risorse chiave il senso di appartenenza all'azienda e di assicurare per esse nel tempo una costante tensione alla creazione di valore.

Piano 2000-2001

Tale iniziativa ha preso avvio nel dicembre 1999, con la delega conferita dall'Assemblea straordinaria di Enel al Consiglio di Amministrazione per procedere a un aumento del capitale sociale — in una o più volte e per un periodo di cinque anni, ai sensi dell'art. 2443 cod. civ. — per un massimo di 121.261.500.000 lire (e, quindi, per un importo di poco inferiore all'1% dell'ammontare del capitale stesso), mediante l'emissione di un massimo di 121.261.500 azioni ordinarie da nominali 1.000 lire ciascuna, con godimento regolare, da offrire in sottoscrizione a pagamento a dirigenti — da individuarsi a cura del Consiglio di Amministrazione tra coloro che svolgono funzioni rilevanti per il conseguimento dei risultati strategici del Gruppo — della stessa Enel e/o delle società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ., con conseguente esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, ultimo comma, cod. civ. e dell'art. 134, commi secondo e terzo, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Nel corso dei mesi di marzo 2000 e di aprile 2001, in attuazione della indicata delega assembleare, il Consiglio di Amministrazione di Enel ha approvato due diverse *tranche* del piano di *stock option*, unitamente al regolamento attuativo (il "Regolamento") che ha disposto per esse una disciplina uniforme. Tra i destinatari di entrambe le indicate *tranche* del piano di *stock option* è stato compreso anche l'Amministratore Delegato di Enel, nella qualità di direttore generale.

Il Regolamento prevedeva che ai dirigenti individuati dal Consiglio di Amministrazione fossero assegnati diritti personali e intrasferibili *inter vivos* ("opzioni"), relativi alla sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni ordinarie Enel di nuova emissione. In base a quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, i dirigenti medesimi sono stati quindi ripartiti in differenti fasce e la quantità di opzioni assegnate a ciascuno di essi è stata determinata attraverso l'applicazione di un moltiplicatore al rapporto tra la retribuzione annua lorda di riferimento della fascia di appartenenza e il valore di un'opzione a tre anni, determinato sulla base di valutazioni di mercato fornite da primarie istituzioni finanziarie.

Il Regolamento disponeva altresì che le opzioni assegnate — qualora si fossero realizzate le condizioni di esercizio — sarebbero risultate esercitabili (i) per una quota del 20% a decorrere dall'anno successivo a quello di assegnazione ("opzioni a un anno") e sino al quarto anno successivo a quello di assegnazione; (ii)

per la restante quota dell'80% a decorrere dal terzo anno successivo a quello di assegnazione ("opzioni a tre anni") e sino al quarto anno successivo a quello di assegnazione.

In ogni caso le opzioni risultano in concreto esercitabili, durante ciascun anno, solamente nel corso dei quindici giorni di Borsa aperta successivi all'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea degli Azionisti.

Per quanto concerne le condizioni di esercizio – aventi carattere di condizioni sospensive – il Regolamento disponeva che tutte le opzioni assegnate sarebbero divenute esercitabili se la media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana negli ultimi tre mesi dell'anno di assegnazione fosse risultata superiore al prezzo-obiettivo (*target price*) determinato dal Consiglio di Amministrazione sulla base del *consensus* degli analisti. Qualora il *target price* non fosse stato superato, tutte le opzioni a un anno e il 30% delle opzioni a tre anni sarebbero decaduti automaticamente.

Peraltro lo stesso Regolamento prevedeva, in via sussidiaria, che permanesse la possibilità di esercitare il rimanente 70% delle opzioni a tre anni (e, quindi, il 56% del totale delle opzioni assegnate) qualora (i) la variazione percentuale del prezzo dell'azione Enel riportato dal sistema telematico della Borsa Italiana durante l'anno di assegnazione delle opzioni fosse risultata superiore – secondo i criteri di calcolo indicati nel Regolamento – rispetto all'andamento di uno specifico indice di riferimento, individuato dal Consiglio di Amministrazione nella media dell'andamento dell'indice MIBTEL (peso: 50%) e dell'indice FTSE Eurotop 300 Electricity (peso: 50%) e (ii) il parametro di crescita effettiva del valore dell'azienda (EVA) durante il medesimo anno di assegnazione delle opzioni fosse risultato superiore a quello fissato dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Sempre in conformità al Regolamento, il prezzo di sottoscrizione delle azioni (*strike price*) sarebbe stato determinato dal Consiglio di Amministrazione in misura non inferiore alla media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana nel periodo compreso tra la data di assegnazione delle opzioni e lo stesso giorno del mese solare precedente. La sottoscrizione delle azioni, per un importo pari allo *strike price*, risulta a totale carico dei destinatari, non prevedendo il piano alcuna agevolazione a tale riguardo.

Sviluppo del piano nel corso dell'anno 2000

In concreto, sulla base di tale disciplina regolamentare, la *tranche* del piano di *stock option* relativa all'anno 2000 ha comportato l'assegnazione di complessive 19.690.000 opzioni in favore di 144 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 4,3 euro. In relazione a tale *tranche*, dalle verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, si è peraltro constatato che (i) non è stato conseguito il *target price* prefissato, e sono quindi decadute tutte le opzioni a un anno (pari a 3.938.000 opzioni) e il 30% di quelle a tre anni (pari a 4.725.600 opzioni), mentre (ii) è risultato raggiunto l'obiettivo sussidiario relativo alla variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel e al superamento dell'EVA nel corso dell'anno di assegnazione delle opzioni, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità del residuo 70% delle opzioni a tre anni. Pertanto, in relazione alla *tranche* dell'anno 2000 risultano divenute esercitabili soltanto 11.026.400 opzioni a tre anni, il cui numero risulta peraltro dimezzato – e divenuto pertanto pari a 5.513.200 – a seguito del raggruppamento delle azioni Enel deliberato dall'assemblea straordinaria nel maggio 2001, con effetto dal successivo 9 luglio 2001, in occasione della ridenominazione del capitale sociale in euro; detto raggruppamento ha comportato anche il raddoppio dello *strike price* di tali opzioni da 4,3 euro a 8,6 euro.

Sviluppo del piano nel corso dell'anno 2001

Per quanto riguarda invece la *tranche* del piano di *stock option* relativa all'anno 2001, essa ha comportato l'assegnazione di complessive 68.548.100 opzioni in favore di 381 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 3,636 euro. Anche in relazione a tale *tranche*, dalle verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, si è peraltro constatato che (i) non è stato conseguito il *target price* prefissato, e sono quindi decadute tutte le opzioni a un anno (pari a 13.709.620) e il 30% di quelle a tre anni (pari a 16.451.544), mentre (ii) è risultato raggiunto l'obiettivo sussidiario relativo alla variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel e al superamento dell'*EVA* nel corso dell'anno di assegnazione delle opzioni, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità del residuo 70% delle opzioni a tre anni. Pertanto, in relazione alla *tranche* dell'anno 2001 risultano divenute esercitabili soltanto 38.386.936 opzioni a tre anni, il cui numero risulta peraltro dimezzato – e divenuto pertanto pari a 19.193.468 – a seguito dell'indicato raggruppamento delle azioni Enel deliberato dall'assemblea straordinaria nel maggio 2001, con effetto dal 9 luglio 2001; detto raggruppamento ha comportato anche il raddoppio dello *strike price* di tali opzioni da 3,636 euro a 7,272 euro.

Sintesi dello sviluppo del piano nel corso degli anni 2000 e 2001

In definitiva, sulla base di quanto sopra esposto, lo sviluppo del piano di *stock option* attraverso le due *tranche* relative agli anni 2000 e 2001 ha determinato, tenuto conto del menzionato raggruppamento delle azioni Enel, i seguenti risultati:

	Opzioni originariamente assegnate	Opzioni (a tre anni) divenute esercitabili
<i>Tranche</i> 2000	9.845.000	5.513.200
<i>Tranche</i> 2001	34.274.050	19.193.468

Aumento del capitale sociale

Per effetto di quanto sopra, nel mese di aprile 2001 il Consiglio di Amministrazione, parzialmente esercitando la menzionata delega assembleare del dicembre 1999, ha quindi deliberato due limitati aumenti scindibili del capitale sociale (inferiori nel complesso allo 0,7% del capitale stesso) al servizio delle opzioni assegnate con le *tranche* del piano di *stock option* relative agli anni 2000 e 2001. In particolare – tenuto anche conto degli effetti derivanti dalla ridenominazione in euro del capitale sociale e dal raggruppamento delle azioni Enel, divenuti efficaci dal 9 luglio 2001 – in tale occasione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- un aumento a pagamento del capitale dell'importo massimo di 5.513.200 euro, sottoscrivibile entro il 31 dicembre 2004, al servizio delle opzioni assegnate con la *tranche* dell'anno 2000 e divenute nel frattempo esercitabili, caratterizzate da un prezzo di sottoscrizione pari a 8,6 euro;
- un aumento a pagamento del capitale dell'importo massimo di 34.274.050 euro, sottoscrivibile entro il 31 dicembre 2005, al servizio di tutte le opzioni assegnate con la *tranche* dell'anno 2001, caratterizzate da un prezzo di sottoscrizione pari a 7,272 euro. Per tale seconda *tranche*, peraltro, a seguito delle successive verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, l'aumento di capitale potrà essere sottoscritto fino a un massimo di 19.193.468 euro.

Tenuto conto di quanto da ultimo esposto, gli aumenti del capitale sociale deliberati dal Consiglio di Amministrazione al servizio delle opzioni assegnate con le *tranche* 2000 e 2001 del piano non potranno in concreto superare l'im-

porto complessivo di euro 24.706.668 (e, quindi, un ammontare pari allo 0,4% del capitale stesso). Si segnala inoltre che tali aumenti di capitale non sono stati finora in concreto sottoscritti in alcuna misura (dovendo ancora maturare il *vesting period* delle opzioni divenute esercitabili) e di conseguenza non si è prodotto al momento alcun effetto diluitivo sulla composizione del capitale sociale.

Piano di stock option WIND

Si segnala che nell'ambito del Gruppo un'analogha iniziativa è stata assunta dalla controllata WIND Telecomunicazioni SpA, la cui assemblea, nel novembre 2001, ha delegato al proprio Consiglio di Amministrazione la facoltà di aumentare il capitale sociale per un importo massimo di 6.000.000 di euro a servizio di un piano di *stock option* sottoposto dal Consiglio alla medesima assemblea e riservato a dirigenti della stessa WIND e/o delle società da essa controllate.

Tale piano di azionariato risulta impostato secondo un modello simile a quello di Enel sopra esposto, connotandosi tuttavia per la individuazione di obiettivi essenzialmente legati alla tempistica della quotazione di WIND e al raggiungimento di parametri di *performance* gestionale.

Piano 2002

Nel maggio 2001 l'assemblea straordinaria di Enel, in accoglimento delle nuove proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione (in considerazione della insufficienza dell'importo residuo della citata delega assembleare del dicembre 1999 al fine di impostare ulteriori *tranche* del piano di *stock option* sopra esaminato), ha dato avvio a un nuovo piano di azionariato, deliberando:

- di revocare, per la parte non ancora esercitata dal Consiglio medesimo, la delega all'aumento del capitale sociale disposta nel dicembre 1999, facendo comunque salvi tutti gli atti compiuti in esecuzione della delega medesima;
- di conferire al Consiglio di Amministrazione una nuova delega all'aumento del capitale sociale per un massimo di 60.630.750 euro (e, quindi, per un importo di poco inferiore all'1% dell'ammontare del capitale stesso), dotata di caratteristiche analoghe a quelle della precedente delega attribuita nel dicembre 1999.

Il Consiglio di Amministrazione si appresta a utilizzare tale ultima delega nel corso del 2002 per l'impostazione di un nuovo piano di *stock option*, caratterizzato da logiche significativamente differenti rispetto a quelle del piano 2000-2001 e di maggiore aderenza al nuovo contesto dei mercati finanziari.

Relazioni industriali

Nell'anno trascorso l'attività di relazioni industriali è stata caratterizzata dal primo contratto collettivo nazionale di lavoro unico per l'intero settore elettrico, sottoscritto da Enel, Assoelettrica, Federelettrica, Gestore della Rete e Sogin in data 24 luglio, con il coordinamento di Confindustria.

I contenuti innovativi riguardano principalmente la flessibilità del mercato del lavoro, l'apprendistato, il telelavoro e il superamento di alcuni automatismi salariali.

L'aumento medio dei minimi contrattuali del primo biennio, parametrati sulla categoria baricentrica, è stato di 77,47 euro a regime e cioè, nel 2003, con corrispondenza di una cifra *una tantum* di 1.291,14 euro medi, sempre parametrati sulla categoria baricentrica.

Evoluzione dell'organico**Variazioni dell'organico nel 2001**

Consistenza al 31.12.2000	72.647
Variazione di perimetro e acquisizioni:	
WIND	4.920 ⁽¹⁾
Infostrada	3.601 ⁽¹⁾
Altre	879
Assunzioni effettuate da Enel e WIND	1.468
Assunzioni di Infostrada nel primo trimestre 2001	329
Cessioni di aziende e rami aziendali	(3.266)
Cessazioni	(7.917)
Consistenza al 31.12.2001	72.661

⁽¹⁾ Dipendenti al 31 dicembre 2000.

Il Gruppo conta a fine 2001 su 72.661 dipendenti, in linea con il dato del 31 dicembre 2000 (72.647). La movimentazione, esposta sinteticamente nella tabella sopra riportata, riflette però la profonda trasformazione avvenuta nella struttura del Gruppo.

Nell'ambito delle acquisizioni raggruppate alla voce *Altre*, il maggior apporto è riferito alle società di distribuzione del gas, per un totale di 609 dipendenti. Sul lato delle assunzioni, il settore delle telecomunicazioni ha assorbito il 43% del totale dei 1.468 nuovi assunti del 2001. La cessione di Elettrogen ha comportato l'uscita dal Gruppo di 1.568 dipendenti, quella delle reti urbane di Roma e Torino ha inciso per 1.428 unità mentre quella delle attività di generazione in Valle d'Aosta e di altri impianti minori ha comportato una riduzione dell'organico di 270 dipendenti.

Il posizionamento del Gruppo verso attività con più elevato contenuto di servizi per la clientela trova riscontro anche nella variazione del mix dell'organico dove prevalgono figure caratterizzate da una maggiore specializzazione e quindi con inquadramento più elevato.

Organico per categoria professionale

n. addetti	al 31.12.2001	al 31.12.2000	2001-2000
Dirigenti	859	689	170
Quadri	5.153	4.640	513
Impiegati	43.284	40.050	3.234
Operai	23.365	27.268	(3.903)
TOTALE	72.661	72.647	14

L'evoluzione dell'organico nelle varie aree di attività riflette l'insieme delle considerazioni sin qui esposte. La notevole riduzione che ha interessato la Capogruppo è conseguente al conferimento, in data 1° gennaio 2001, del ramo di attività relativo all'amministrazione del personale alla controllata Ape Gruppo Enel. Sulle attività di distribuzione e generazione, oltre all'impatto derivante dalle cessioni, hanno inciso i processi di razionalizzazione in corso, che hanno fatto leva anche sullo strumento degli esodi incentivati. Le *altre attività* vedono l'ingresso di 609 persone impegnate nella distribuzione del gas, oltre ai 91 dipendenti del Gruppo Powerco, acquisito nell'ultimo trimestre dell'esercizio.

Organico per aree di attività

	n. addetti	%	n. addetti	%
	al 31.12.2001		al 31.12.2000	
Capogruppo	534	0,7%	1.675	2,3%
Società controllate:				
Area distribuzione e vendita	38.954	53,6%	44.205	60,9%
Area generazione	14.953	20,6%	17.930	24,7%
Terna SpA	3.214	4,4%	3.001	4,1%
Area telecomunicazioni	8.428	11,6%	- ⁽¹⁾	-
Altre attività	6.578	9,1%	5.836	8,0%
TOTALE GRUPPO	72.661	100,0%	72.647⁽¹⁾	100,0%

⁽¹⁾ I dipendenti di WIND e Infostrada al 31.12.2000 erano pari a 8.521; il totale su base *pro forma* sarebbe quindi di 81.168.

CORPORATE GOVERNANCE

Premessa

Il sistema di *corporate governance* in atto nella Società e nel Gruppo continua a mantenersi in linea con i principi contenuti nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, con le raccomandazioni formulate dalla CONSOB in materia e, più in generale, con la *best practice* riscontrabile in ambito internazionale. Tale sistema di governo societario risulta essenzialmente orientato all'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti, nella consapevolezza della rilevanza sociale delle attività in cui il Gruppo è impegnato e della conseguente necessità di considerare adeguatamente, nel relativo svolgimento, tutti gli interessi coinvolti.

Assetti proprietari

Il capitale della Società è costituito esclusivamente da azioni ordinarie, interamente liberate e assistite da diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie sia in quelle straordinarie.

In base alle risultanze del Libro dei Soci e alle informazioni a disposizione, nessun soggetto – a eccezione del Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana, in possesso del 67,576% del capitale sociale – risulta partecipare al capitale stesso in misura superiore al 2%, né si ha conoscenza dell'esistenza di patti parasociali aventi a oggetto le azioni della Società.

Organizzazione della Società

In conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società quotate, l'organizzazione della Società si caratterizza per la presenza:

- di un Consiglio di Amministrazione incaricato di provvedere alla gestione aziendale;
- di un Collegio Sindacale chiamato (i) a vigilare circa l'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali e (ii) a controllare altresì l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società;
- dell'Assemblea dei Soci, competente a deliberare tra l'altro – in sede ordinaria o straordinaria – in merito (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e circa i relativi compensi e responsabilità, (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili, (iii) all'acquisto e all'alienazione delle azioni proprie, (iv) alle modificazioni dello statuto sociale, (v) all'emissione di obbligazioni.

L'attività di revisione contabile risulta affidata a una società specializzata appositamente incaricata dall'Assemblea dei Soci.

Consiglio di Amministrazione

Ruolo e funzioni

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione aziendale e a esso fanno capo le funzioni e la responsabilità degli indirizzi strategici e organizzativi, nonché la verifica dell'esistenza dei controlli necessari per monitorare l'andamento della Società e del Gruppo.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione, in base a quanto stabilito dalla legge e a quanto previsto da proprie specifiche deliberazioni:

- attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato, definendone limiti e modalità di esercizio. In base alle deleghe vigenti l'Amministratore De-

legato è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge, dallo statuto sociale ovvero riservati al Consiglio di Amministrazione in base alle deliberazioni di quest'ultimo organo e qui di seguito descritti;

- riceve, al pari del Collegio Sindacale, una costante ed esauriente informativa dall'Amministratore Delegato circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, consuntivata su base trimestrale in un'apposita relazione. In particolare, per quanto concerne tutte le operazioni di maggior rilievo (ivi incluse eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al Consiglio di Amministrazione), l'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio stesso circa (i) le caratteristiche delle operazioni medesime, (ii) i soggetti coinvolti e la loro eventuale correlazione con società del Gruppo, (iii) le modalità di determinazione dei corrispettivi previsti e (iv) i relativi effetti economici e patrimoniali;
- determina, in base alle proposte formulate dall'apposito comitato e sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche;
- definisce l'assetto organizzativo generale della Società e la struttura societaria del Gruppo, verificandone l'adeguatezza;
- esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari. Sotto tale profilo, il vigente assetto dei poteri in ambito aziendale prevede in particolare che il Consiglio di Amministrazione deliberi circa l'approvazione:
 - del budget annuale e del piano pluriennale (che riportano in forma aggregata anche i budget annuali e i piani pluriennali delle società del Gruppo);
 - degli accordi di carattere strategico, determinando inoltre – nel rispetto dell'autonomia delle singole società controllate e su proposta dell'Amministratore Delegato – gli indirizzi strategici e le opportune direttive nei confronti delle società del Gruppo;
- esamina e approva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, specie se effettuate con parti correlate o altrimenti caratterizzate da un potenziale conflitto di interessi. In particolare, tutte le operazioni finanziarie di rilevante entità (per tali intendendosi quelle di valore superiore a 25,8 milioni di euro) sono approvate – se di competenza della Società – ovvero comunque previamente valutate – se relative a società del Gruppo – dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre le acquisizioni e le alienazioni di partecipazioni societarie sono approvate – se effettuate direttamente dalla Capogruppo – ovvero previamente valutate – se di competenza delle società del Gruppo e in quanto connesse ad accordi strategici di particolare rilevanza – dallo stesso Consiglio di Amministrazione; quest'ultimo vaglia infine preventivamente le cessioni di asset ritenute significative (per tali intendendosi quelle di valore superiore a 5,2 milioni di euro) che le società del Gruppo intendono compiere;
- dispone circa l'esercizio del diritto di voto da esprimere nelle assemblee delle società del Gruppo, in particolare per quanto concerne l'approvazione del bilancio, la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, le modifiche statutarie, le operazioni societarie straordinarie;
- vigila sul generale andamento della gestione sociale, con particolare riguardo alle situazioni di conflitto di interessi, utilizzando le informazioni ricevute dall'Amministratore Delegato e dal comitato per il controllo interno e verificando periodicamente il conseguimento dei risultati programmati;
- riferisce agli Azionisti in assemblea.

Nomina, composizione e durata in carica

Secondo le previsioni dello statuto della Società, il Consiglio di Amministrazione si compone da tre a nove membri, nominati per un periodo non superiore a tre anni e rieleggibili alla scadenza del mandato.

Lo statuto prevede inoltre, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in

materia di privatizzazioni, che la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione (al pari di quella del Collegio Sindacale) abbia luogo secondo il meccanismo del "voto di lista", finalizzato a garantire una presenza nell'organo di gestione di consiglieri designati dalle minoranze azionarie.

Tale sistema elettivo, che troverà concreta applicazione per il Consiglio di Amministrazione dal prossimo rinnovo dei suoi componenti, prevede che le liste dei candidati vengano depositate presso la sede sociale e pubblicate su quotidiani a diffusione nazionale con un congruo anticipo rispetto alla data dell'assemblea, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina degli organi stessi. Un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati forma oggetto di contestuale deposito presso la sede sociale in base a uno specifico richiamo contenuto nell'avviso di convocazione dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter soprassedere alla costituzione al proprio interno di un apposito comitato per le proposte di nomina, non riscontrandosi allo stato situazioni di difficoltà da parte degli azionisti nel predisporre le candidature per la copertura delle cariche sociali.

Secondo le deliberazioni adottate nelle assemblee ordinarie del 15 maggio e del 18 dicembre 1999 nonché del 25 maggio 2001, il Consiglio di Amministrazione in carica si compone di sette membri, destinati a essere rinnovati in occasione dell'approvazione del Bilancio d'esercizio 2001. Secondo le nomine effettuate nelle indicate assemblee, il Consiglio risulta quindi attualmente composto dai seguenti membri, dei quali si riporta un breve profilo professionale.

• *Chicco Testa, 50 anni, presidente.*

Segretario nazionale e successivamente presidente di Legambiente dal 1980 al 1987, è stato quindi membro del Parlamento italiano dal 1987 al 1994; da tale ultimo anno al 1996 ha rivestito l'incarico di presidente di ACEA (Azienda Comunale Energia ed Ambiente del Comune di Roma) e della CISPEL (Confederazione Italiana dei Servizi Pubblici degli Enti Locali), nonché di membro del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). A decorrere dal 1996 riveste la carica di presidente di Enel nonché di presidente o consigliere in alcune società del Gruppo Enel. È attualmente membro dello *European Advisory Board* del Carlyle Group e consigliere di amministrazione del Lloyd Adriatico SpA e del Gruppo Riello SpA, nonché presidente della STA (Società Trasporti Automobilistici) SpA – Agenzia per la mobilità del Comune di Roma.

• *Francesco Tatò, 70 anni, Amministratore Delegato.*

Ha maturato la propria esperienza professionale per molti anni nel gruppo Olivetti, nell'ambito del quale ha rivestito numerose cariche all'interno dei consigli di amministrazione di rilevanti società italiane ed estere; Amministratore Delegato della Arnoldo Mondadori Editore SpA dal 1984 al 1986 e dal 1991 al 1994; dall'ottobre 1993 al febbraio 1995 Amministratore Delegato della Fininvest SpA. A decorrere dal 1996 riveste la carica di Amministratore Delegato di Enel nonché di presidente o consigliere in diverse società del Gruppo Enel.

• *Carlo Angelici, 57 anni, consigliere.*

Dal 1974 ha svolto diversi incarichi di insegnamento presso vari atenei italiani, divenendo professore ordinario di diritto commerciale nel 1983; ricopre dal 1989 la cattedra di diritto commerciale e dal 1995 la carica di preside presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1983 è componente della commissione istituita presso il Ministero della Giustizia per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia societaria e negli anni dal 1984 al 1987 ha partecipato come delegato del Governo italiano a diverse sessioni dell'UNCITRAL (United Nations Commission on International Trade Law). Consigliere di amministrazione di Enel dall'ottobre 1999, è attualmente anche membro della commissione ministeriale di recente istituita per la riforma del diritto societario.

• *Giuseppe Morchio, 54 anni, consigliere.*

Ha iniziato la propria carriera presso il Gruppo Manuli ed è poi passato, nel 1980, al Gruppo Pirelli dove ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di presidente e Amministratore Delegato della Pirelli Neumaticos in Spagna (1989-1991) e della Pirelli Pneumatici Nord America (1991-1993), assumendo nel 1993, presso la Capogruppo Pirelli SpA, la carica di Amministratore Delegato per il settore "cavi e sistemi" fino al gennaio 2001. Consigliere di amministrazione di Enel dal febbraio 2001, è attualmente anche titolare della MTechnologies Srl.

• *Franco Morganti, 71 anni, consigliere.*

Ha iniziato la propria carriera presso Olivetti SpA e SGS SpA, avviando successivamente attività in proprio; dal 1974 ha intrapreso attività di consulenza strategica nel settore delle telecomunicazioni, svolta nel settore sia pubblico sia privato; dal 1981 al 1984 è stato membro del Consiglio di Amministrazione della STET SpA; dal 1989 vice presidente del Gruppo Databank; dal 1991 al 1997 consulente del comitato consultivo STET SpA per le strategie tecnologiche e di mercato. Consigliere di amministrazione di Enel dal dicembre 1999, è attualmente anche consigliere della controllata WIND Telecomunicazioni SpA e vice presidente di Sysint Srl.

• *Carlo Tamburi, 43 anni, consigliere.*

Dal 1985 al 1990 ha ricoperto diversi incarichi direttivi all'interno della filiale milanese di Citibank N.A.; dal 1990 al 1993 condirettore centrale responsabile per il marketing e le attività creditizie presso Cofiri SpA; dal 1994 al 2000 ha svolto la propria attività all'interno della direzione finanza dell'IRI SpA, fino ad assumere la carica di condirettore centrale e di responsabile dei processi di privatizzazione; dal dicembre 2000 è preposto all'incarico di direttore della Direzione Finanza e Privatizzazioni presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Consigliere di amministrazione di Enel dal gennaio 2001, riveste attualmente analogo incarico nei consigli di amministrazione della controllata WIND Telecomunicazioni SpA, nonché di Alitalia SpA e di Finmeccanica SpA.

• *Francesco Taranto, 62 anni, consigliere.*

Ha iniziato la propria attività presso lo studio di un agente di cambio in Milano, operando successivamente (dal 1965 al 1982) all'interno del Banco di Napoli SpA; ha quindi ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, dove ha assunto dapprima le funzioni di direttore gestioni mobiliari di Eurogest SpA (dal 1982 al 1984) e poi di direttore generale di Interbancaria Gestioni SpA (dal 1984 al 1987); passato quindi all'interno del Gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto in esso per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo. Consigliere di amministrazione di Enel dall'ottobre 2000, riveste attualmente analogo incarico nei Consigli di Amministrazione di Pioneer Global Asset Management SpA e di Kedrios SpA.

Tutti gli amministratori dedicano il tempo necessario a un proficuo svolgimento dei loro compiti, essendo ben consapevoli delle responsabilità inerenti alla carica ricoperta; essi sono tenuti costantemente informati sulle principali novità legislative e regolamentari concernenti la Società e l'esercizio delle proprie funzioni.

Gli amministratori svolgono i propri compiti con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per gli Azionisti.

Riunioni del Consiglio e ruolo del Presidente

Nel corso dell'esercizio 2001 il Consiglio di Amministrazione ha tenuto 20 riunioni durate in media 4 ore, che hanno visto la regolare partecipazione dei di-

versi consiglieri – con un limitatissimo numero di assenze (2), peraltro giustificate – e la presenza del Collegio Sindacale nonché del magistrato delegato della Corte dei Conti.

Le attività del Consiglio di Amministrazione vengono coordinate dal Presidente. Quest'ultimo convoca le riunioni consiliari e guida il relativo svolgimento, assicurandosi che ai consiglieri siano tempestivamente fornite – fatti salvi i casi di necessità e urgenza – la documentazione e le informazioni necessarie affinché il Consiglio possa esprimersi consapevolmente sulle materie sottoposte al suo esame. Egli verifica inoltre l'attuazione delle deliberazioni consiliari, presiede l'assemblea e – al pari dell'Amministratore Delegato – ha poteri di rappresentanza legale della Società.

Amministratori non esecutivi

Il Consiglio di Amministrazione si compone per la maggior parte di membri non esecutivi (in quanto sprovvisti di deleghe operative e/o di funzioni direttive in ambito aziendale), tali da garantire, per numero e autorevolezza, che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, in modo da favorire un esame degli argomenti in discussione secondo prospettive diverse e una conseguente assunzione di deliberazioni meditate, consapevoli e allineate con l'interesse sociale.

Fatta eccezione per l'Amministratore Delegato – nonché per il Presidente relativamente alle funzioni espletate nella carica – gli altri cinque membri del Consiglio di Amministrazione (Carlo Angelici, Giuseppe Morchio, Franco Morganti, Carlo Tamburi, Francesco Taranto) devono ritenersi tutti non esecutivi.

Amministratori indipendenti

All'interno della componente non esecutiva del Consiglio di Amministrazione è altresì riscontrabile una larga prevalenza di amministratori indipendenti.

Tali risultano i consiglieri che (i) non intrattengono relazioni economiche con la Società, con le sue controllate, con gli amministratori esecutivi o con l'azionista di controllo tali da condizionarne l'autonomia di giudizio, e che (ii) non sono titolari, direttamente o indirettamente, di partecipazioni azionarie di entità tale da consentire loro di esercitare il controllo sulla Società, neanche attraverso la partecipazione a patti parasociali.

Sebbene l'indipendenza di giudizio caratterizzi l'attività di tutti gli amministratori, esecutivi e non, la presenza di amministratori qualificabili come "indipendenti" secondo l'accezione sopra indicata – il cui ruolo assume rilevanza sia all'interno del Consiglio di Amministrazione sia nell'ambito dei comitati – si ritiene costituisca mezzo idoneo ad assicurare un adeguato contemperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

Nell'ambito dei consiglieri non esecutivi, Carlo Angelici, Giuseppe Morchio, Franco Morganti e Francesco Taranto risultano qualificabili come indipendenti.

Comitati

Comitato per le remunerazioni

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato costituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per le remunerazioni, con il compito di formulare al Consiglio medesimo proposte (i) per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che rivestono particolari cariche, nonché (ii) per la determinazione dei criteri di remunerazione dell'alta direzione della Società e del Gruppo, su indicazione dell'Amministratore Delegato.

Il comitato per le remunerazioni risulta attualmente composto da Francesco Taranto (con funzioni di coordinatore), Carlo Angelici e Carlo Tamburi.

Nel corso dell'esercizio 2001 tale comitato ha tenuto 10 riunioni, caratterizza-

te da una durata media di 1 ora ciascuna, e non ha fatto ricorso a consulenti esterni.

Il comitato per le remunerazioni, nell'ambito delle proprie competenze, svolge un ruolo di primo piano ai fini dell'attuazione in ambito aziendale di un apposito piano di *stock option* rivolto all'alta dirigenza — che ha avuto tra i suoi destinatari, anche nel corso dell'esercizio 2001, l'Amministratore Delegato nella qualità di direttore generale — inteso quale strumento di incentivazione e di fidelizzazione ritenuto idoneo ad attrarre e motivare risorse di livello ed esperienza adeguati, sviluppandone ulteriormente il senso di appartenenza e assicurandone nel tempo una costante tensione alla creazione di valore.

Nel corso del 2001 il comitato per le remunerazioni si è occupato inoltre della ridefinizione del sistema di remunerazione dell'Amministratore Delegato, prevedendo una ripartizione dell'emolumento in una componente fissa (nella quale sono stati assorbiti i compensi precedentemente percepiti dall'interessato per incarichi presso società controllate) e in una componente variabile (legata ai risultati conseguiti dalla Società e al raggiungimento di un obiettivo di EBITDA di Gruppo), al fine di garantire un idoneo allineamento della struttura di tale sistema con gli interessi degli Azionisti.

Comitato per il controllo interno

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato altresì istituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per il controllo interno, con funzioni consultive e propositive e con l'incarico in particolare di (i) valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno, (ii) valutare il piano di lavoro redatto dal preposto al controllo interno e ricevere le relazioni periodiche dello stesso, (iii) valutare le proposte formulate dalla società di revisione per ottenere l'affidamento dell'incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti, (iv) riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e (v) svolgere gli ulteriori compiti demandati dal Consiglio di Amministrazione, specie per quanto concerne i rapporti con la società di revisione.

Il comitato per il controllo interno risulta attualmente composto da Chicco Testa (con funzioni di coordinatore), Giuseppe Morchio e Franco Morganti.

Nel corso dell'esercizio 2001 tale comitato ha tenuto 4 riunioni, della durata media di 3 ore ciascuna — il cui svolgimento è stato accompagnato da un'intensa attività istruttoria — alle quali ha preso parte il presidente del Collegio Sindacale in considerazione delle specifiche funzioni di vigilanza sul sistema di controllo interno demandate al Collegio stesso dalla vigente legislazione in materia di società quotate.

In particolare, nel corso del 2001 l'attività del comitato per il controllo interno si è concentrata sulla valutazione dei piani di lavoro elaborati tanto dal preposto al controllo interno che dalla società di revisione, nonché dei risultati delle azioni di *audit* svolte nel corso dell'anno e del contenuto della lettera di suggerimenti predisposta dalla società di revisione con riguardo all'esercizio di competenza; il comitato si è inoltre occupato dei lavori di predisposizione del Codice Etico del Gruppo Enel, svolgendo altresì approfondimenti su alcune tra le principali tematiche del controllo interno (con particolare riguardo alla mappatura e alla gestione dei rischi, nonché allo stato della *security* nell'ambito del Gruppo).

Sistema di controllo interno

In materia di controllo interno il Gruppo ha predisposto già da alcuni anni un apposito sistema, cui è affidata la missione (i) di accertare l'adeguatezza dei diversi processi aziendali in termini di efficacia, efficienza ed economicità, nonché (ii) di garantire l'affidabilità e la correttezza delle scritture contabili e

la salvaguardia del patrimonio aziendale e (iii) di assicurare la conformità degli adempimenti operativi alle normative interne ed esterne e alle direttive e agli indirizzi aziendali aventi la finalità di garantire una sana ed efficiente gestione.

Il sistema di controllo interno si articola nell'ambito del Gruppo in due distinte tipologie di attività:

- il "controllo di linea", costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative o società del Gruppo svolgono sui propri processi. Tali attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del *management* operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
- l'*internal auditing*, demandato all'apposita funzione aziendale della Società e finalizzato essenzialmente alla identificazione e al contenimento dei rischi aziendali di ogni natura mediante un'azione di *monitoring* dei controlli di linea, sia in termini di adeguatezza dei controlli medesimi sia in termini di risultati effettivamente conseguiti dalla relativa applicazione. L'attività di *audit* in oggetto è pertanto estesa a tutti i processi aziendali della Società e delle società del Gruppo e ai relativi responsabili è rimessa sia l'indicazione delle azioni correttive ritenute necessarie sia l'esecuzione di attività di *follow-up* intese a verificare i risultati delle azioni suggerite.

L'Amministratore Delegato provvede a garantire la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, definendone le procedure, nominando un preposto e assicurando l'idoneità dei mezzi a disposizione di tale sistema per lo svolgimento della attività di competenza.

Il preposto al controllo interno (individuato nel responsabile della funzione *internal auditing* della Società) non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, coordina le funzioni deputate al controllo interno nell'ambito delle società del Gruppo e riferisce regolarmente del proprio operato all'Amministratore Delegato nonché, con cadenza semestrale (salvo che le circostanze richiedano un più tempestivo ragguaglio), al comitato per il controllo interno e al Collegio Sindacale.

Trattamento delle informazioni riservate

Fin dal febbraio 2000 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un apposito regolamento per la gestione e il trattamento delle informazioni riservate, contenente anche le procedure per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni concernenti la Società e il Gruppo, con particolare riferimento alle informazioni *price sensitive*.

Tale regolamento è finalizzato a preservare la segretezza delle informazioni riservate, assicurando al contempo che l'informativa al mercato relativa a dati aziendali sia corretta, completa, adeguata, tempestiva e non selettiva.

Il regolamento rimette in via generale alla responsabilità dell'Amministratore Delegato della Società e degli Amministratori Delegati delle società del Gruppo la gestione delle informazioni riservate di rispettiva competenza, disponendo che la divulgazione delle informazioni relative alle singole controllate debba comunque avvenire d'intesa con l'Amministratore Delegato della Capogruppo.

Il regolamento stesso istituisce inoltre specifiche procedure da osservare per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale – soffermandosi in particolare sulla divulgazione delle informazioni *price sensitive* – e disciplina attentamente le modalità attraverso cui gli esponenti aziendali entrano in contatto con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa (ovvero con analisti finanziari e investitori istituzionali).